

tone Morena, ch' egli diede *Brixiensibus, ac etiam Pergamensibus in Potestatem Marcoaldum de Grumbas; Mediolanensibus vero Dominum Episcopum de Legio; Placentinis autem ab initio Aginulfum, deinde Arnaldum Barbavairam, Comitem Conradum de Bellanuce præposuit Ferrariæ, Parmæ Azonem, qui dicitur . . . . Comensi Comitatu Magistrum Paganum &c.*

NON tutte però le Città nel medesimo tempo, ma alcune più presto, altre più tardi ammisero al loro Governo i Podestà; e nè pur furono costanti sul principio in tale regolamento. Se vedevano, che sotto i Consoli zoppicavano le faccende del Pubblico, passava il Popolo all' elezione di un Podestà; ma se sotto il suo Reggimento si provavano gli stessi o maggiori disordini e danni, tornava esso Popolo a servirsi de' Consoli. Come abbiamo da i Continuatori di Caffaro Lib. III. de gli Annali di Genova, trovandosi quella Repubblica stracciata da gravi discordie civili nell' Anno 1190. *Sapientes & Consilarii Civitatis convenerunt in unum, & de communi consilio statuerunt, ut Consulatus Communis in futuro Anno cessarent, & de habendo Potestate omnes fere fuerunt concordēs.* Poscia nell' Anno 1192. si richiamarono i Consoli; ne' susseguenti Anni ora i Podestà, ed ora i Consoli tennero le redini di quella Città; e finalmente per lungo tempo sotto il governo de' Podestà essa riposò. Per testimonianza di Ricordano Malaspina, e di Giovanni Villani, solamente nell' Anno 1207. Firenze ebbe il suo primo Podestà. Nulladimeno l' Ammirati iuniore nella Storia Fiorentina cita Gerardo Caponfacco per Podestà di quella Città nel 1193. allegando le memorie di que' tempi. Che tuttavia durasse in Ferrara l' uso de' Consoli nel 1190. lo dimostra una Carta dell' Archivio Estense, che contiene la sentenza de' *Consoli e Giudici del Comune di Ferrara* contra di *Obizzo Marchese d' Este* in favore del Monistero della Pomposa. Nè pure nell' Anno 1234. era cessato in Lucca il Reggimento de' Consoli, ciò apparendo da una Carta esistente nel Codice di Cencio Camerario, dove sono mentovate tutte le Famiglie di quella Città, e insieme *Lucani Dei gratia Majores Consules*; ed è la concordia seguita fra essi, e la Curia Romana, da cui erano stati scomunicati. Tale era poi la Dignità ed autorità di tal Podestà, che nè pure si rifiutava da i Principi e gran Signori, dicendosi appunto, che chiamati a qualche Podesteria, *andavano in Signoria.* A non più di un Anno si stendeva l' autorità e la permanenza del Podestà nel Luogo, dove avea esercitata la Pretura; e i medesimi giuravano nel principio di non durare in essa se non per dodici Mesi: dal qual Giuramento niuno veniva assoluto, se non in caso che i suoi rari meriti, e le sue virtù sperimentate cotanto avessero guadagnati gli animi de' Cittadini, che se gli prorogasse anche per un altro Anno quel nobile Ufizio. Ma perciocchè non mancarono di coloro, che si abusarono di questa precaria Signoria, nel progresso del tempo non poche Città si avvisarono di prendere  
due